Tutto pronto nelle sale del Casinò

Questa sera ha inizio a Sanremo il decimo Festival della Canzone

Le prime speculazioni sui biglietti che sono stati venduti anche a 100.000 lire - Si assisterà a un duello fra Modugno e Rascel?

(Dal nostro inviato speciale)

SANREMO, 27 — *In uno dei grossi alberghi intorno al Casinò nella mattinata, è stato battuto un nuovo «record»: due biglietti per la «terza serata», sono stati acquistati al prezzo di 100 mila lire cadauno. Gli acquirenti stavolta, non erano editori, ne autori. Si tratta di una tranquilla coppia di possidenti meridionali che risalita tutta la penisola per assistere da vicino al festival di Sanremo, si è sentita dire che i biglietti erano esauriti da un pezzo.*

La prospettiva di seguire la manifestazione davanti a un televisore, piazzato magari nella «hall» dell'albergo, è parsa intollerabile ai due facoltosi turisti della canzone, i quali avevano compiuto mille chilometri in treno per ammirare in carne e ossa la «Tigre di Cremona» (che sarebbe poi Mina Mazzini) e Joe Sentieri «acrobata dell'urlo», e il «cucciolone della canzonetta», Achille Togliani. La notizia, diffusasi per la città di Sanremo, ha provocato tra i benpensanti scandalo e indignazione, naturalmente, contro il maître» di un albergo autore del lucroso commercio.

«Speculazione indegna», l'ha definita un giornaletto locale. C'è gente disposta si a tollerare la speculazione sui medicinali, magari sulle fiale antipolio, e che al contrario si ribella indignata all'idea che qualcuno tragga motivo di lucro dalla canzonetta.

Sanremo ha accolto stamane la «troupe» del festival, completa di cantanti autori, editori, orchestrali, giornalisti, tecnici e funzionari, sfoggiando il cielo più tetro di cui disponga la Riviera, solitamente in questa stagione splendida di sole. I numerosi fans che sostano fittissimi davanti all'ingresso del casino forniscono dell'avvenimento versioni contrastanti. C'è chi dice, naturalmente, che si tratta di un chiaro presagio per Modugno. Ma non manca neppure chi vi scorge un indice del favore celeste per Sergio Bruni, interprete di «Chiore a zeffunno». I più anziani, e i più colti, non mancano di ricordare «E' arrivata la bufera — è arrivato il temporale», di Rascel. Sono in genere questi, con l'aggiunta di Umberto Bindi, autore di «E' vero», i nomi che più di frequente ricorrono nelle previsioni degli «esperti». Con netta preferenza, naturalmente, per Modugno, e il «piccoletto».

Dopo aver ascoltato, nel corso delle prove generali svoltesi ieri, le due canzoni così come verranno presentate dall'orchestra di Angelini e da quella di De Martino, abbiamo finito per convincerci che un pronostico è francamente impossibile. «Libero» e «Romantica» dispongono, più o meno, delle stesse probabilità. Con «Libero», Domenico Modugno tenta palesemente di ripetere il giuoco che già per due volte consecutive gli ha fruttato il primo posto a Sanremo. Gli elementi d'urto, per così dire, sono gli stessi: una partenza lirica, un attacco trascinante all'inizio del «refrain» («naviga, naviga, naviga — scivola, scivola, scivola»), l'urlo — saluto finale — («libero — libero — libero»), e soprattutto una interpretazione di forza concitata e piena di tensione nervosa. Espedienti, tutti questi, dei quali Modugno ha un po' abusato, negli ultimi tempi, ciò che potrebbe riserbargli delle sorprese.

Romantica, *di Rascel, vale musicalmente qualcosa di più. E' melodica, ma senza inutili compiacenze. E senza, soprattutto, quelle «cesellature» che hanno provocato nel pubblico, in questi ultimi due anni, reazioni tanto negative. Rascel ne offre una interpretazione piena di una grazia un po' decadente, ma indubbiamente ricca di suggestione. Tony Dallara la impone invece di forza, affrontando Modugno sul suo stesso terreno. Ha dalla sua la novità, un timbro di voce potente, e l'uso di espedienti che se non sono frutto di sapienza vera e propria, denotano tuttavia una certa furberia. Notevoli, fra l'altro, gli innumerevoli, repentini salti di tonalità, le improvvise cadute di tono, elementi tutti che ritroviamo anche in Noi, la canzone di Pallesi che Tony Dallara interpreta in «combine» con Jula De Palma.*

E' vero, *di Bindi, ci sembra più o meno sullo stesso piano delle due maggiori. Non siamo d'accordo, tuttavia, con quanti vogliono paragonare questa canzone ad* Arrivederci.

E' vero potrebbe riserbare sorprese, anche per l'interpretazione di Mina, una cantante che gode, abbiamo constatato qui a Sanremo, di una popolarità stupefacente. Ne è da sottovalutare, naturalmente la pattuglia dei «melodici» che si presenta ancora assai nutrita: Nilla Pizzi, Tonina Torrielli, Giorgio Consolini, Achille Togliani e Sergio Bruni, fatto segno anche lui a consensi clamorosi.

Un festival, in definitiva, assai incerto e combattuto. Il mistero di cui ama circondarsi l'organizzazione, affidata a Ezio Radaelli, aumenta a dismisura l'incertezza, puntando decisamente, forse in omaggio al presentatore Paolo Ferrari il cerimonioso ospite di Giallo club, sulla «suspence», sul «thrilling». Basti accennare che fino a questo momento non sono ancora note, per esempio, le prime dieci canzoni, che verranno eseguite nella serata di domani, quella inaugurale, nè l'ordine di presentazione, e neppure si sa a quale delle due orchestre verrà affidato il «via» e a quale la «chiusura».

Domani mattina, alle 10, è prevista all'uopo una complicata e suggestiva cerimonia. Un notaio sanremese riceverà, traendola da una cassaforte guardata a vista da poliziotti, una busta sigillata alcune settimane addietro da un notaio romano. Alla presenza di rappresentanti della stampa e degli editori la busta verrà aperta e a questo punto conosceremo, finalmente, la suddivisione delle canzoni nelle due serate. Restano da conoscere ancora le modalità di selezione dei quattro in sala (in proporzione del 50% dell'intera giuria), e la disposizione delle giurie esterne nei bar di varie province italiane. I giudici in sala, dunque, avranno un peso pressoché decisivo. E non bisogna dimenticare che nessuno, forse, degli spettatori del Casino è, in tanta contesa, del tutto neutrale. Forse soltanto i contiguo delle duecentomila lire, che abbiamo ogni ragione di ritenere disinteressati.

Sul fronte giudiziario, invece, la situazione appare abbastanza tranquilla. L'assenza di alcuni dei personaggi distintisi negli anni passati ci ha privato di quel clima di rissa da anticamera di pretura che aveva movimentato i precedenti festival. Poco o nulla, ormai, la canzonetta concede al mondo della fantasia e all'estro imprevedibile. Siamo in un clima di grande austerità. Qui corrono miliardi, e nessuno è disposto a scherzarci su.

L'unico elemento di un certo rilievo, sul piano mondano è stato offerto dal matrimonio del maestro De Martino, celebrato stamane a Sanremo, nella chiesa di San Siro, alla presenza di centinaia di fans, e di moltissimi manipoli di operatori cinematografici e di fotografi. Il maestro De Martino, convolato a tanto clamorose nozze con la gentile signorina Liliana Ferri, ha dichiarato che i suoi impegni di lavoro non gli avevano consentito, negli ultimi mesi di trovare un'ora libera per la cerimonia.

A rigore, il clima esagitato di un festival non può ritenersi l'ideale per lune di miele, ma De Martino, che in questo festival ha la direzione di un'orchestra, ed è l'autore di una delle canzoni in gara, non si lamenta.

ARTURO GISMONDI

Le canzoni e gli esecutori

CANZONI	ORCHESTRA ANGELINI	ORCHESTRA DE MARTINO
«"A" come amore» di Brighetti-Martino	Flo Sandon's	Gloria Christian
«Amore senza sole» di Panzeri-Mascheroni	Johnny Dorelli	Betty Curtis
«Amore, abisso dolce» di Testoni-Gigante	Achille Togliani	Giorgio Consolini
«Colpevole» di D'Acquisto-Seracini	Tonina Torrielli	Nilla Pizzi
«E' mezzanotte» di Testa-Cozzoli-Compari	Sergio Bruni	Joe Sentieri
«E' vero» di Nisa-Bindi	Mina	Teddy Reno
«Gridare di gioia» di Testa-Fanciulli	Germana Caroli	A. Testa e Quar. 2+2
«Il mare» di Pugliese-Vian	Sergio Bruni	Giorgio Consolini
«Invoco te» di Testoni-Masetti	Gino Latilla	Miranda Martino
«Libero» di Migliacci-Modugno	Domenico Modugno	Teddy Reno
«Nol» di Pallesi-Malgoni	Tony Dallara	Jula De Palma
«Non sei felice» di Pinchi-Vantellini	Mina	Betty Curtis
«Notte mia» di Zanfagna-De Martino	Johnny Dorelli	Jula De Palma
«Perderti» di Pinchi-Bassi	Tonina Torrielli	Arturo Testa
«Perdoniamoci» di Bertini-Di Paola	Achille Togliani	N. Pizzi e Quar. 2+2
«Quando viene la sera» di Testa-Rossi	Wilma De Angelis	Sentieri e Quar. 2+2
«Romantica» di Verde-Rascel	Tony Dallara	Rascel e Quar. 2+2
«Splende il sole» di Pinchi-Dampa-Panzuti	Fausto Cigliano	Irene D'Areni
«Splende l'arcobaleno» di Tumminelli-Di Ceglie	Wilma De Angelis	Gloria Christian
«Vento, pioggia e scarpe rotte» di Taranto-Grasso	Gino Latilla	Miranda Martino

Alla televisione

Sempre buono «Giallo club»

«Giallo club» continua ad essere una delle migliori trasmissioni della settimana. I giochetti iniziali, tuttavia, continuano ad essere un po' prolissi: ma forse sono fatti apposta non tanto per scegliere chi avrà il diritto di dire la sua sul «giallo» alla fine, quanto per creare l'attesa del «giallo» stesso.

«Vacanze coi gangsters» è uno spettacolo ben riuscito. La storia del gruppetto di studenti del «college» americano coinvolti, in un furto e venuti a contatto con un autentico gangster è stata condotta con mano esperta, con tocchi felici, con trovatane di montaggio, proprie del film poliziesco. Tra gli interpreti ci pare di dover segnalare per primo Franco Silva nella parte del gangster: la sua maschera è molto telegenica, il suo muoversi davanti alla camera ha scioltezza e disinvoltura. Ricordiamo poi, naturalmente, Ubaldo Lay nella parte del tenente Sheridan, al quale vorremmo raccomandare ancora una volta un po' meno «gigionismo», un po' meno tolcar di occhi: smuovere di ciglia e digrignar di mascelle. Ricordiamo ancora Luca Ronconi, Massimo De Francovich, Dante Biagioni, Wandisa Guida, Paola Quattrini, Eleonora Ruffo, Dario Dal Turco, Vittorio Gassman, Gianni Ghidotti, Tullio Tomadoni, Carlo Alighiero, Sandro Moretti. La regia di Stefano De Stefani è apparsa abile.

Vice

Prime rappresentazioni

MUSICA

Szenkar-Magaloff all'Auditorio

Il Concerto di Haydn, in re magg. (ascoltato peraltro recentemente nello stesso Auditorio) e il *Capriccio* (1929) di Strawinski, entrambi per pianoforte e orchestra, hanno segnato il festoso ritorno a Roma di quell'illustre concertista qual è Nikita Magaloff. Raffinato e discreto nel primo, con una pungente sottolineatura dello splendido Rondò all'ungherese; elegante e brillantissimo nel secondo, in una pagina di diabolica difficoltà, Magaloff ha colto un successo schietto, carico di applausi, di chiamate e di richieste di bis, però non accolte. Il Capriccio, che non è tra le più significative composizioni di Strawinski, mentre si apre alla parodia e all'ironia soprattutto negli atteggiamenti dell'orchestra (fluidissima e capace di assottigliarsi in estrose battute di dialogo tra due strumenti), affida al pianoforte il compito di rimpiangere la freschezza ritmica e timbrica del giovane Prokofieff.

Eugen Szenkar, che si è rivelato un eccellente accompagnatore, ha completato il successo ottenuto domenica, raccogliendo un'intesa di applausi con una parata esecuzione della *Sinfonia* n. 4 di Schumann e un *Bolero* di Ravel, scandito e colorito a dovere.

Composizioni entrambe assai note, hanno potuto sospinto il concerto in un clima piacevolmente estivo. Ma con i soliti programmi Vecchi, come le assidue abbonati sempre quelle sono state i nuovissimi spettatori.

e. v.

RIVISTA

Io e la Margherita

Giovannino, timido maestro di montagna di costumi candidi, ama della fresca fanciulla, ma, a un tratto, è convulso, non fa della sua amicizia. Questo lo spinge che da un alto giovane rivista scritta e interpretata da Walter Chiari, la cui prima romana, [illegible] al Sistina purtroppo [illegible] che sviluppate [illegible] satira o del [illegible] presentazione [illegible] [illegible] [illegible]